



# La Santa Sede

---

## *PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II A SAN FRANCESCO D'ASSISI*

**G**uardando con gli occhi dello spirito  
la tua figura  
e meditando sulle parole della lettera ai Galati,  
con le quali ci parla l'odierna liturgia,  
desideriamo imparare da te  
questa "appartenenza a Gesù",  
di cui tutta la tua vita costituisce  
un così perfetto esempio e modello.  
"Quanto a me...  
non ci sia altro vanto che nella croce  
del Signore nostro Gesù Cristo,  
per mezzo della quale il mondo per me  
è stato crocifisso come io per il mondo" (*Gal 6, 14*).

Sentiamo le parole di Paolo,  
che pure sono, Francesco,  
le tue parole.  
Il tuo spirito si esprime in esse.  
Gesù Cristo ti ha consentito,  
così come un tempo  
aveva consentito a quell'Apostolo,  
che divenne "strumento eletto" (*At 9, 15*),  
di "vantarsi", soltanto ed esclusivamente,  
nella Croce della nostra Redenzione.

In questo modo sei arrivato al cuore stesso  
della conoscenza della verità su Dio,

sul mondo e sull'uomo;  
 verità che si può vedere  
 soltanto con gli occhi dell'amore.

Ora che ci troviamo davanti a te,  
 come successori degli Apostoli,  
 mandati agli uomini dei nostri tempi  
 con lo stesso Vangelo della Croce di Cristo,  
 chiediamo: insegnaci, così come l'apostolo Paolo  
 ha insegnato a te,  
 a non avere "altro vanto che  
 nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo".

Che ciascuno di noi,  
 con tutta la perspicacia del dono del timore,  
 della sapienza e della forza,  
 sappia penetrare nella verità  
 di queste parole circa la Croce  
 in cui inizia la "nuova creatura",  
 circa la Croce che porta costantemente  
 all'umanità "la pace e la misericordia".

[...]

E per questo il Figlio  
 "che non aveva conosciuto peccato,  
 Dio lo trattò da peccato in nostro favore" (2 Cor 5, 21; cf. Gal 3, 13).  
 Se "trattò da peccato"  
 Colui che era assolutamente  
 senza alcun peccato,  
 lo fece per rivelare l'amore  
 che è sempre più grande  
 di tutto il creato,  
 l'amore che è lui stesso,  
 perché "Dio è amore" (1 Gv 4, 8.16)" (Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, 9).

Proprio così hai guardato le cose  
 tu, Francesco.  
 Ti hanno chiamato "Poverello d'Assisi",  
 e tu eri e sei rimasto  
 uno degli uomini che hanno donato

più generosamente agli altri.  
Avevi quindi un'enorme ricchezza,  
un grande tesoro.  
E il segreto della tua ricchezza  
si nascondeva nella Croce di Cristo.

Insegna a noi,  
Vescovi e Pastori del XX secolo  
che si sta avviando verso la fine,  
a vantarci similmente nella Croce,  
insegnaci questa ricchezza nella povertà  
e questo donare nell'abbondanza.

*(Santa Messa nella Basilica di San Francesco in Assisi, 12 marzo 1982)*